

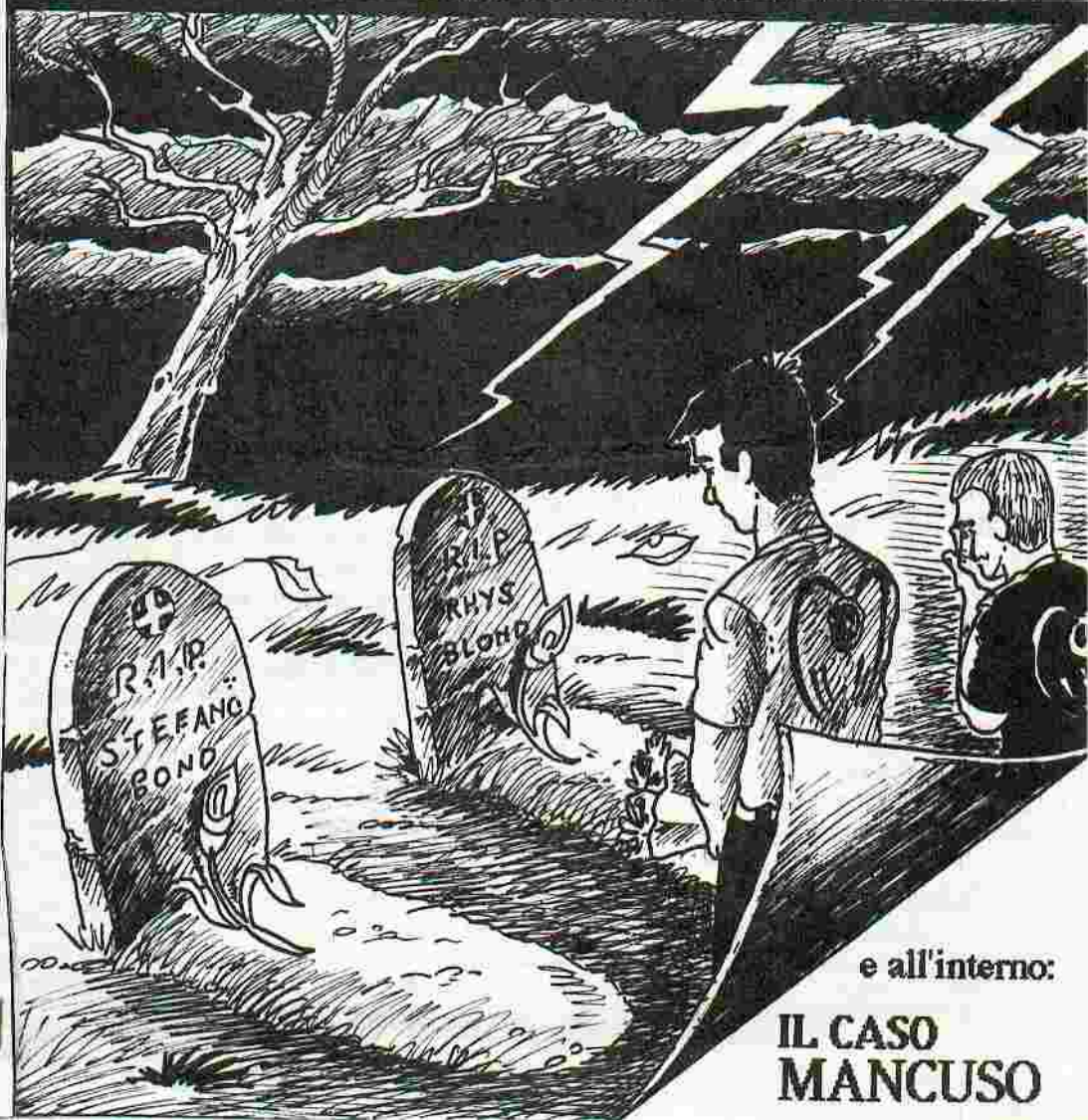
NUMERO 4

SD

Notiziario

SETTEMBRE 1995

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE APERIODICA



e all'interno:

**IL CASO
MANCUSO**

3D Notiziario

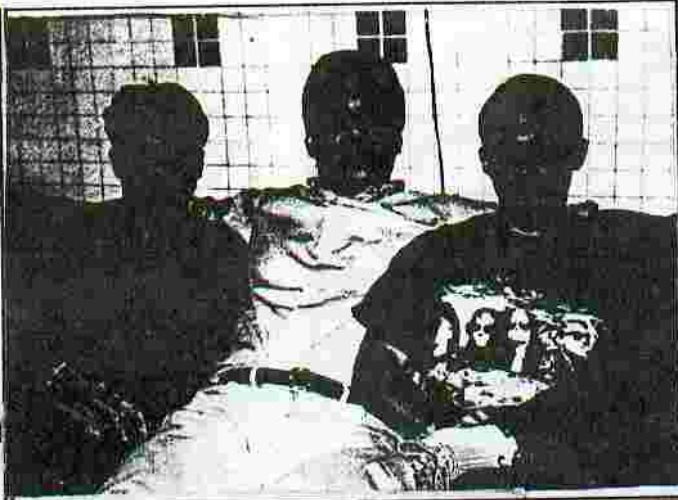
settembre 1995

N. 4

Rhys Blond	3
Gli impensabili	4
Il caso Mancuso	5
Giramondo	6
Foto di gruppo	8
Premio O'SCARS	9
Gaf, papere & C.	10
Dagli archivi 3D	11
Messengeria	12

Si ringraziano:

tutti gli amici
tutti i soci
tutti gli affezionati
tutti i donatori
tutti i fedeli d'Italia
Paolo e le sue fotografie
Ettore e il suo computer
Francesco che esiste
e
il padre di Paolo per le
fotocopie
(Sono in lacrime!)



Editoriale

di Ettore Di Gennaro

MORTI DOPO LA NASCITA?

No, fortunatamente la morte alla quale ci riferiamo non e' di nessuno che conoscete. Cioe' li conoscete, ma la loro morte non deve sconvolgervi piu' di tanto. Stiamo parlando di Stefano Bond e Rhys Blond, il nuovo personaggio interpretato da Francesco.

E' di questo mese la notizia che il primo ci ha lasciati definitivamente per motivi militari mentre per il secondo regna il dubbio; con entrambi avevamo grandi progetti che forse sfumeranno per sempre.

Con Rhys Blond non sappiamo ancora come comportarci e poiche' non ci piace affidare dei personaggi fatti su misura a degli improvvisati e pezzottati sostituti, preferiamo reinventarne di nuovi; cio' comunque non significa assolutamente che ci dimenticheremo di loro; saremo sempre pronti ad accoglierli nella casa paterna.

Quindi aspettando Francesco diamo l'ultimo saluto a Stefano che rimarra' per sempre nei nostri cuori: grazie e buona fortuna. Sappi che noi non ci arrenderemo **MAI !!!**

AGENTE 081

RHYS BLOND

di Ettore Di Gennaro

«Rio de Janeiro. Una radio canta le dolci note di "You only live twice" (si vive solo due volte), mentre una donna si consola al sole massaggiata da un misterioso figura.

Costei gli rivolge domande che in breve ci svelano la sua identità, e sul ritmo incalzante di "James Bond theme" compare lui, l'ennesimo clone riuscitissimo di 007, alter ego semi-serio del compianto Stefano Bond: l'agente 081, Rhys Blond.

Ma l'ingenuo non sa che il suo ruolo di spia lo espone alle invidie di organizzazioni criminali che mal tollerano il suo, anche se maldestro, operato. Per questo, come una spada di Damocle, un'altro anonimo sicario nascosto nell'armadio, attenta alla vita del nostro, rubandogli questo attimo di intimità.»

Ho voluto omaggiarvi, in questa quanto più appropriata sede, della battitura originale della sceneggiatura del nostro nuovo film, per il momento solo al prologo, ma concluso del tutto nella fase progettuale. Di filosofeggiamenti se ne potrebbero fare tanti, a partire dalla colonna sonora da noi scelta. Il tema "You only live twice", che già di per sé costituisce la colonna sonora di uno dei film di Bond (il quinto per l'esattezza), richiama al concetto del poter vivere due volte. Ciò sintetizza l'idea stessa di Rhys Blond, nato come mezzo per dare un seguito alle gesta di Stefano Bond.

Non potendo continuare più con lui, si è optato per una plastica facciale ed anche caratteriale: semplice e scanzonato il primo, audace e convinto il secondo. Tutto ciò con

l'intento di far "aderire" perfettamente il personaggio alla fisionomia ben diversa (ringraziando iddio) e più dinamica di Francesco rispetto a Stefano.

Quindi Rhys Blond potrebbe costituire una reincarnazione di Stefano Bond, poiché ne conserva lo spirito di fondo: quello di eroe inconsapevole.

Ma tutto ciò cade nel vuoto e poiché io non ce la faccio più a parlare come il vocabolario Zingarelli mangiato a colazione, scado in una frase che denota il mio appartenere alla fiera popolazione partenopea: E TROPP BELL STU FILM! Quindi sappiate che stiamo lavorando per voi.

Nelle prossime settimane, aspettando solo che Paolo finisca gli esami, sequestreremo Francesco per tutto il tempo necessario alle riprese e alla post-produzione (gerco tecnico che consta nel doppiare un film quando l'attore balbetta o si mangia le parole tipo me in Dick Tracy) sperando che riesca una volta per tutte ad abituarsi all'obiettivo senza più riderci dentro ogni volta che si dà il Ciak.

NOTE TECNICHE DEL FILM: per farvi intendere meglio il concetto di un Francesco che ride davanti all'obiettivo, intendiamo dire quando ci fa ripetere la scena ben 5 volte, oppure quando, di diciassette minuti di nastro registrato, ne possiamo utilizzare solo tre perché nel resto si vede Francesco che porta la mano davanti la bocca nel vano tentativo di non farsi "sgamare" mentre ride. Come set abbiamo scelto la umile ma onesta residenza autunnal-invernal-primaveril-estiva di Francesco, sita in Quarto (NA).

GLI IMPENSABILI

di Paolo D'Alessandro

Cari amici, un'altro mese e' passato, e nessuno dei progetti che abbiamo in cantiere e di cui abbiamo parlato sinora, e' andato in porto, ne ve ne sono di nuovi. Cio' significa una sola cosa: anche questo mese vi tocca sorbirvi la mia buona recensione su "Gli impensabili".

In fondo, se ci pensate bene, ve' ancora un personaggio di cui e' doveroso parlare, anche perche' non mi conviene ignorarlo. Bravi, avete indovinato! E' proprio lui, il piu' perfido, viscido, bieco, meschino, balordo, spietato criminale di celluloide: **Lemon Man**. L'ingrato ruolo del cattivo di turno fu affidato al biondo e biancovestito **Francesco De Gregorio**.

Tale personaggio ha una certa importanza, non tanto per il ruolo che riveste nel racconto (senza il suo atto sconsiderato infatti, l'intera

vicenda non avrebbe ragione di esistere), quanto per la sua origine. Egli infatti rappresenta una delle pochissime citazioni dal film "Gli intoccabili". Lo spietato killer al soldo di Al Capone (ve lo ricordate?) fu la musa ispiratrice per questo personaggio che ne rappresenta quindi l'alter ego demenziale.

Piccola nota per i profani: il nome **Lemon Man** e' stato scelto come riferimento al soprannome o' limone affibbiatogli per la sua biondiccia capigliatura.

Per concludere voglio elogiare la grande, anzi eccezionale prestazione di Francesco che in questo film ha toccato l'apice delle sue capacita' recitative (e' impresa ardua per lui girare una scena senza ridere) e soprattutto canore (qui l'elogio va a chiunque abbia il coraggio di ascoltarlo).



IL CASO MANCUSO



di Paolo D'Alessandro

20 maggio 1995. Qualcuno starà pensando che sono masochista, ma non è così: di lacrime ne ho versate abbastanza, forse anche troppe, il dolore di quel nefasto giorno, per quell'occasione mancata, è ormai lontano. Sono però costretto a ritornarci su perché, per dovere di cronaca, vi è un argomento che devo assolutamente trattare: **IL CASO MANCUSO**.

Quando Peppe ritorno' sul set dopo ore di assenza Ettore ed io, con gli occhi ancora lucidi, gli spiegammo per benino la situazione e pieni di amarezza e delusione ci preparammo a levare le tende. Ad un certo punto il lume dell'ispirazione illumino' di colpo la stanza. Un'idea che poteva risollevare le sorti di quella giornata: avevamo l'attrezzatura avevamo «un po' di scenografia», avevamo tre presenze fisiche, cioè noi, perché non fare comunque un film, un cortometraggio tanto per divertirci ma comunque fatto bene, tipo **STEFANO BORD?**

Spremute le nostre stanche meningi, l'idea prese corpo: un poliziesco, o meglio una farsa poliziesca, una simpatica parodia dei pur divertenti film di «**PIEDONE**».

Questa la trama: in un'appartamento due uomini sono seduti ad un tavolino: uno tutto elegante e con i capelli «magicamente allecati» taglia e «prova» della cocaina, mentre l'altro, dall'aria decisamente tonta, sbava impaziente. Ad un certo punto suona il campanello. Il tonto viene incaricato di andare ad aprire e, una volta aperta la porta, viene immediatamente steso da un destro micidiale. La porta si apre ed

entra lui, il protagonista, che con aria sicura e spavalda si qualifica ai due: «**Mancuso, antidroga!**».

Sistemati i due ceffi, il nostro eroe si avvicina al tavolino e decide di far scomparire la coca risucchiandola a mo' di aspirapolvere.

I due criminali, rinvenuti, sfidano il poliziotto a duello, e durante il combattimento scopriamo la sua vera identità. Egli non è altro che il loro capo che, per farli divertire, ha inscenato una finta retata. Siccome però i suoi «ragazzi» si sono fatti prendere un po' la mano, decide di sospendere definitivamente il gioco fra le lacrime e le suppliche dei due.

L'idea era, a nostro parere, piuttosto carina; peccato però che la stessa fretta che la mattina aveva fatto fallire le riprese di «**Chiattestein**», anche qui ci ha giocato un brutto scherzo.

Le riprese infatti erano, anche qui, troppo brevi per essere montate in maniera decente; ma l'apice della demenza l'abbiamo raggiunto nella scena della lotta (ripetuta Dio solo sa quante volte) in cui, senza volerlo, abbiamo totalmente eliminato ogni concetto di spazio-tempo.

Mi spiego meglio: è inconcepibile che mentre siamo in un punto della stanza, all'improvviso ci ritroviamo a tutt'altra parte senza mostrare allo spettatore come e quando ci siamo spostati.

Il velo pietoso che avevamo steso su «**Chiattestein**» faremmo meglio ad allungarlo anche su quest'altro spiacevole episodio, ma stavolta non voglio dimenticare, e' una lezione per il futuro, per il momento ancora incerto.



NOTIZIE VARIE E SCIOCCHEZZUOLE DEL GENERE

di Paolo D'Alessandro

« Quella bella faccia
da mortadella.

Solo il cinema può, ad uno che si chiama Steve Reeves, far sollevare montagne e fiumi, co-

Il primo film di Timothy Dalton che ha rinverdito i fasti del mitico eroe.

lonne e obelischì come fossero un rotolo di mortadella. Tutto e' meravigliosamente finto. Dal nome degli interpreti, tutti ciociari, alle comparse costrette a correre per sembrare di più. Dalle scenografie dei monumenti antichi, una bella sporta di gesso e olio di gomito, alle battaglie campali, modellini e cascatori.

Per questo, proprio come questo, e' cinema cinema. Perché e' finzione dichiarata, che persino gli spettatori del tempo non bevevano. Tanto che i cinema dove i film erculei erano proiettati diventavano degli spettacoli a parte. Il pubblico dialogava con i protagonisti, fischiava, applaudiva, faceva battute. Proprio

come al teatrito della Barafonda in Roma di Federico Fellini. Il cinema si dilatava, faceva entrare il pubblico nello schermo. Proprio come nel colto e raffinato film di Woody Allen **La rosa purpurea del Cairo**. Nipote intelligente di Ercole, er mejo del Burrone della Marranella. »

W. W.

JAMES BOND ha trovato finalmente un degno avversario?

ALBERT R. BROCCOLI presenta
ROGER MOORE
nel ruolo di
JAMES BOND 007
di IAN FLEMING

007 BERSAGLIO MOBILE

(A VIEW=A KILL)

TANYA ROBERTS - GRACE JONES
PATRICK MACNEE

e **CHRISTOPHER WALKEN**

Musica di JOHN BARRY

Scenografia di PETER LAMONT

Produttore Associato TOM PEVNER

Prodotto da ALBERT R. BROCCOLI

e MICHAEL G. WILSON

Diretto da JOHN GLEN

Sceneggiatura di RICHARD MAIBAU

e MICHAEL G. WILSON

LA FILMMA SIBERIA FANTASIA - L'ESCLUSIVA DI LANCIA E CASSEFFE SAS

LA SINGOLA DEL DINO E L'ESCLUSIVA DI

DURAN DURAN

PROVISIONAL TECHNOLOGIES

007 COLOR BOND

TECHNOLOGIES

MIRAMAX ENTERTAINMENT CO.

© 1985 Miramax E. & A. Miramax Company

Duran



L'ultimo film di Roger Moore

Marcia della pace 95

di Ettore Di Gennaro

Ce l'ho fatta. Ma chi so' Mennea? No! sono molto di più! Sono uno che ha partecipato alla marcia della pace di quest'anno. Tra le migliaia di partecipanti c'ero anche io in missione per voi. Nei 26 km che separano Perugia da Assisi ho avuto modo di intervistare i maratoneti ma poi ahime', per un incidente di percorso ho dovuto fermarmi nella bellissima cittadina di **Santa Maria degli angeli** perché le mie polacchine dovevano esalare l'ultimo respiro. Ma anche se i calzini erano oramai andati non mi son perso d'animo, altresì ho perso il concerto di **Claudio Baglioni** iniziato alle 12:00 e finito alle 15:15 (mezz'ora prima del mio arrivo). Tra i tanti c'erano Emilia, Daniela A., nonché Peppe, Silvana e Chiara da Caserta e tutta la fedele platea di Ceglie, Massafra, Firenze, Padova e Trieste. Eh sì! c'erano proprio tutti.

Dietro le quinte di Rhys Blond

PRIMA FASE: le riprese sul set



Ettore riprende Daniela e Francesco nella scena introduttiva sul terrazzo

SECONDA FASE: il montaggio audio e video



Francesco registra un dialogo che nel filmato originale non si sentiva bene

Stiamo lavorando per voi

di Ettore Di Gennaro

Socca wood, 1995. In una tranquilla cittadina ai piedi della rinomata e omonima collina, sede dei famosi studi cinematografici della 3D production, sta per avvenire l'evento mondano piu' mondano dell'universo: la grande serata degli "OSCARS".

La folla e' gremita, spinge all'ingresso; tutti i VIP della zona, dal parroco al contrabbandiere (Carmelo o' nfame) sono presenti agghindati a piu' non posso. I paparazzi attendono famelici all'ingresso i responsabili della rinomata casa cinematografica.

Eccoli, eccoli; la lunga limousine nera accosta, si ferma. Le portiere si aprono, scendono, sono loro. Ettore e Paolo avanzano seguiti da Francesco che firma autografi a delle quindicenni tra la folla (o' mala'). I tre indossano un completo firmato Giorgio Armani, si girano. Paolo fa un'inchino mentre Ettore benedice la folla a braccia aperte, Francesco lancia sue foto autografate alle sopracitate quindicenni e non, seguendo gli altri all'interno della grande sala allestita per l'occasione. La platea irrompe in uno

scrosciante applauso. Flash, riflettori, grida e tutto pronto ma che succede! Sta scomparendo tutto! Mi sto svegliando! Era un sogno.

Ma non per molto, presto vi inviteremo alla grandiosa cerimonia della premiazione dove consegneremo ai nostri grandi amici/attori, Paolo e Maurizio il meritatissimo premio OSCARS.

Volevamo, per l'occasione, acquistare delle riproduzioni delle statuette dell'oscar ma la modica cifra di 15.000 lire ci ha fatti desistere. Troveremo un rimedio, voi intanto trovate un po' di tempo

Il corvo

di Paolo D'Alessandro

Cari amici cinefili (e non) mi trovo in quest'angusto spazio per recensirvi un film che ho recentemente visionato; trattasi de «Il corvo», film liberamente tratto dall'omonimo fumetto di James O'Barr ed interpretato dal compianto Brandon Lee, vittima di un incidente sul set. Non potendomi dilungare troppo, mi limito a consigliarvelo perche', se credete nella giustizia, nell'amicizia, ma soprattutto nell'amore eterno e sconfinato che supera la morte, allora, ve l'assicuro, «Il corvo» e' il film che fa per voi.



ASSOCIAZIONE
AMERICANA di

BRUFOLOTHERAPIA

EMORROIDI

RAGADI E POLIPI ANALI

Per un sedere perfetto chiama:

Milano
Ravenna
Quarto
Volla



NUMEROMARRO'
167-123456

O parli o mangi

di Paolo D'Alessandro

Dopo aver spremuto fino all'ultima goccia i passati lavori, volgiamo ora il nostro severo sguardo critico sulla nostra nuova (finalmente!) opera: **Rhys Blond agente 081**.

La gaf riguarda l'esclamazione di Francesco dopo aver scoperto il punto debole di Koko: quel "AH SI?" che ci riempie di dubbi non tanto per il tono della voce, o per la faccia poco convinta di Francesco, quanto per la parola in se stessa.

Blond infatti e' un agente del servizio segreto britannico, e no nu scaricatore e puortel

N.Y.P.D.

di Ettore Di Gennaro

Il nuovo telefilm poliziesco che imperversa sulle frequenze di Canale 5 e' tremendo, ci sono scene crude e comunissime che danno l'impressione di averle gia' vissute in prima persona. Il regista poi usa una tecnica di ripresa ansiosa e tremolante che simula la videocamera dando alle riprese l'effetto del cineamatore che spia dalla finestra o da dietro un muro.

Tra tutti gli attori il piu' famoso in Italia e' **Dennis Franz**, il quale ha sempre rivestito ruoli da poliziotto da "Uccidete la colomba bianca" a "Hill Street giorno e notte".

Ciaki...kateci

di Ettore Di Gennaro

Ebbene si, la scena sbagliata c'e' anche questo mese. Non possiamo proprio farne a meno (lavorando con Francesco poi...). Nel nostro ultimo capolavoro Rhys Blond (Francesco) passa da un terrazzo ad una stanza e viceversa "perdendo" gli occhiali ad ogni cambio di scenografia. Cioe' sul terrazzo ha sempre gli occhiali da sole e nella stanza no. Il bello e' che nessuno se ne accorge mai. Neanche noi ce ne siamo accorti la prima volta, meglio cosi' altrimenti non avremmo avuto nulla da scrivere questo mese. **Che seventiuan!**

Consigli dalla regia: abBONDiamo!

di Ettore Di Gennaro

Il mio nome e' Di Gennaro, Ettore Di Gennaro, e devo dirvi una cosa importante. Voi che avete visto i nostri filmini, voi che avete piu' di vent'anni, voi che avete a che fare con me e con Paolo, avete mai visto un film di Bond?

Solo Sandra si salva poiche' ha dichiarato apertamente di essere una sua amante segreta e che la sera le piace molto vedere i film del mitico.

James Bond nacque negli anni '60 dalla penna di **Ian Fleming**, il quale durante il secondo conflitto mondiale faceva parte del controspionaggio

dell'esercito inglese. Inoltre il famosissimo numero in codice **007** altro non e' che le prime tre cifre del suo numero telefonico.

Nelle sue storie egli seppe sempre trasmettere quel senso di precarieta' e di fragilita' che deriva dal dover sospettare di tutti. Il suo personaggio si muove in un contesto dove nessuno e' chi dice di essere e niente, compresa la sua auto (Aston Martin) e' quella che sembra. Basta passare un giorno in compagnia di "Q" il capo dell'omonima sezione che rifornisce il nostro eroe di tutti quegli

accessori a noi tanto cari e familiari.

Flemming e' riuscito, descrivendo questa realta' che egli ha vissuto (anche se meno fantasiosa e barocca), a gettare le basi per un filone che da allora riesce a catturare volente e nolente la curiosita' di migliaia di spettatori. Nessun agente segreto sara' tale se non nascondra' un laser nei gemelli del polsino o se non affrontera' un cinese con tanto di bombetta rotante, ma soprattutto se non ci sara' una bella al suo fianco.

(continua il mese prossimo)

Dagli archivi della

3D

Elenco e dislocazione di tutti i nostri ammiratori e lettori



Messengeria



Sto cominciando veramente a uscire di senno. Tutte queste lettere che arrivano ogni volta mi impongono continue e drastiche, nonché arbitrarie, scelte; mettiamo quella di Peppe, togliamo quella di Francesco, accorciamo quella di Daniela (Reda) nazionale. Non si può fare questa vita. Ve lo chiedo ancora una volta, scrivete di meno, se proprio non potete farne a meno, lo spazio non c'è, e' soppresso, NOON PAARTE!

Ad Akela,
Akela si tropp bell, pero' nun
l'attaggia!
Ferao

A tutti,
il peagor nemico della creativita'
e' il buon gusto.
Pablo Picasso

A Paolo,
sono contento che esisti.
Mi hai aiutato ad andare avanti
anche quando tutti promettevano
senza poi mantenere.
Finalmente il nostro sogno si e'
avverato, ci son voluti cinque
lunghi anni per farcela ma ne e'
valsa la pena, abbiamo piu' da
dire adesso. Finalmente posso
fare cio' che piu' mi piace con
la gente che mi piace. Grazie.
**Un umile membro della
fratellanza ombra**

Francesco, siamo con te, nel
dolore e nel rimpianto, ma
anche nella semplice e pura
gioia. Soprattutto in quella. Quello
che non dici, noi riusciamo ad
ascoltarlo lo stesso. Sel uno di
noi, non scordarlo mai.
**Gli altri due membri della
3D Production**

Dove sei? Dove sei Maria del
mistero? Perche' ti cell? Perche'
non dici piu' nulla?
Ettore Di Gennaro

A tutti,
cacciate i soldi, cioe' le offerte

perche' stavolta piu' che mai "la
cassa e' povera e la telecamera
non filmeggia!"
Ettore Di Gennaro

Idem.
Paolo D'Alessandro

Idem con patate.
Francesco De Gregorio

Ettore,
(...) Spesso si tracciano sentieri,
si bramano mete entusiasmanti,
poi ci si perde per strada e fino
a quando non arriva qualche
impulso dall'esterno, ci si trova
piu' o meno a mezza via, ne'
su, ne' giu'.
Per me lo e' stato la vostra
forza d'animo, la convinzione
che avete dimostrato nell'inqua-
drare una vita di solidarieta', che
rompe il mito del banale fioretto
quotidiano e rivaluta il compito
di ciascun ragazzo in questa
societa', insomma, solo noi
abbiamo i mezzi per toglierci da
quella assurda vignetta dove lo
scout trascina a forza la
vecchietta per farle attraversare
la strada, poi ancora ci sono
l'Albania, i vostri giornalini e i
filmettini (micamerda) non sono
cose da poco. (...)

Manuel Lotti

Peppe, avevi ragione tu.
A PARROCCHIAI
3D Production

Francesco, me lo vuoi scrivere

un'articololetto piccolo piccolo?
Voi essere piu' attivo? Vuoi
prenderti le tue responsabilita'?
Allora sai dove trovarmi, in
redazione.
Ettore Di Gennaro

I ricordi sono l'unico paradiso
dal quale non possiamo venir
scacciati.
Jean Paul

**Voglio rispondere alla let-
tera di una ragazza, che
tra le tante sensazioni, ha
scatenato in me la neces-
sita' di un'esame di co-
scienza.**

(...) Sai, forse ti apparirò un po'
pessimista, ma oggi giorno di
amici veri se ne incontrano
pochi (...) sai stava pensando,
una cosa ci accomuna; l'amore
cosi' smisurato per lo scoutismo!
E non dirmi che mi sbaglio,
perche' quando ti guardo, vedo
nei tuoi occhi la gioia di essere
scout, la voglia sempre piu'
crescente di esserlo per tutta la
vita. Non e' cosi'?

**E' verissimo, amica mia.
Ci vediamo il mese pros-
simo miel piccoli scrivimi
fiorentini e a voi che
scrivete di nascosto per
conto di vostro padre che
sta dormendo e che poi si
lamenta che dormite in
classe, un'abbraccio alla
Mario Merola in "Pronto,
centro Venere?"**

(Finito il 3 ottobre 1995)